

Giuseppe Carpani: Discorso Preliminare und Piano Generale di Censura (1801/1802)

Quelle: Archivio di Stato di Venezia, Governo 1798-1806, Atti, 1065, Fasz. XXI/20

Piano Generale di Censura Discorso Preliminare

Ispezione I.

Dell'opinione Publica, stato attuale della medesima nel Paese ex Veneto, necessità di vegliarla, e di guadagnarla al nuovo Governo.

Felice quello Stato in cui il Governo è così padrone dell'opinione Publica, che il Suddito crede di fare la propria volontà quando senza accorgersene fa la volontà del Sovrano! Nessun bisogno allora della forza reale. Tutto si spiana, tutto va in ordine, e tutto riesce.

Se tale sia in oggi la situazione delle cose in quella parte di Paese ex Veneto, che per buona sua sorte dopo tante vicende divenne parte della prima Monarchia d'Europa, e Suddito del miglior de' Sovrani non sarebbe inspizion mia lo esaminarlo; ma dovendo io trattare della Censura, di quel Dipartimento cioè ch'è unicamente destinato a vegliare sulla Opinione Publica, non m'è possibile il progredire senza gettar di volo un'occhiata sullo stato di questa nel Paese in questione.

Non v'è chi non veda i luminosi titoli, che militar devono a favore del nuovo ordin di cose nel Cuore de' Veneti usciti per esso dalle tremende vicissitudini del Governo Democratico; pure la forza dell'abitudine, le dottrine sparse dei Democratici, l'influenza della vicinanza de' Cisalpini coi quali non è possibile, per tanti vincoli d'interesse, di sangue, e di possessi il non trattare la smania di Profetismo non mai colmata ne Democratici, l'interesse teso di molti degl' ex Veneti, de' passioni soffocate ma non estinte di altri, devono frapporre de' ben visibili ostacoli [sic] a che le menti di una Nazione stata Repubblicana per .XIV. Secoli, e addottino tutte in una volta, e quasi per miracolo idee, sentimenti e principj totalmente opposti ai professati per lo passato, e vi si attengano con una fermezza tale da coadiutare [sic] colla volontaria cooperazione il nuovo Governo, come coadjuvavano il passato, nel difficile disimpegno dell'alte sue incombenze. Ne viene da ciò che se con ogni studio travagliar deve il Governo attuale a fondare, e diffondere in un tal Paese quella Opinione, ch'è la più conducente al ben essere della Nazione, nonchè la più analoga ai di Lei doveri, non minore, ne men viva deve esser la di Lui vigilanza nell'impedire, che venghino dalla altrui malignità ritardati i progressi della nuova Opinione, e molto meno se ne sparga una opposta.

I pericoli, che ci circondano sono visibili – L'educazione non hà ancora auto [sic] tempo di formare de' Giovani Realisti in un Paese che uscì testè dal più longevo Governo Reppublicano di cui s'abbia memoria. Molte probe, e sensate Persone esistono in vero nella Nazione Veneta, che è poi di docile, e buona per natura, le quali per effetto di sana ragione si sottoposero ben di buon grado ai nuovi Decreti della benefica Provvidenza, ma ad onta di ciò si può riguardare (per questi primi Anni almento) la Monarchia, come una pianta esotica, e novella in questi Paesi – Hà bisogno di essere nudrita ed innafiata coll'opportuno umore, e cinta di folta Siepe, che la diffenda dai venti malefici, ed avversi – Questa Siepe è la Censura – L'esercitano i Tribunali di Polizia per ciò, che riguarda i discorsi de' Crocchi, le corrispondenze segrete, i maneggi de' malevoli presenti, e lontani, e l'esercita il così detto Dipartimento di Censura per ciò, che si diffonde ne' popoli col mezzo delle Stampe, e de' Teatri – Preme dunque assai l'organizzare questo Dipartimento in modo, che possa agire con profitto, e possa il Governo riposarsi ragionevolmente su di esso –

Prima però di subordinare un Piano a ciò conducente mi sia permesso di passare in rivista i molti, e diversi abusi, che nei rami dalla Censura dipendenti mi è riuscito di rilevare, non che gl'inconvenienti proprij [sic] alla Censura istessa, e derivanti dal modo con cui oggi è ordinata e per ultimo le basi fondamentali sulle quali crederei, che convenisse modellarla di nuovo.

Ispezione II

Abusi della Stampa, e loro rimedij, Necessità, e mezzi di sostenere questo ramo di manifattura [sic]

Se mai fù vero, che la Stampa è quell'Oceano, che mantiene le Comunicazioni frà tutti i punti del mondo Politico, ma che lo investe in sieme, e ricerca, e può tutto sconvoglierlo in breve tempo, egli lo è certo principalmente nello Stato Veneto, in cui malgrado il decadimento sensibile di questa manifattura. Si legge, e si Stampa anche in oggi moltissimo, oserei dire poco meno, che in tutto il restante della Monarchia Austriaca. Presso a .60. sono li Stampatori nella sola venezia; S'aggiunga la grande Stamperia Remondini di Bassano, essa sola di .30. Torchj, si continuo le altre Stamperie di Vicenza, Padova, Verona, Belluno, Udine, Feltre, Conegliano, Oderzo [am Rand: (Edizioni alla Macchia)]. Si avrà la prova di quanto hò asserito, e si avrà insieme una idea della faragine de' Libri, e Fogli volanti, che da tante Fipografie escono alla giornata. Tutte queste prodduzⁿⁱ dovrebbero essere sottoposta per prima regola alla R^a Censura, ma non è sempre così. Varie Opere si stampano alla Macchia, e così varj Fogli volanti, e questi mancanti della suprema aprovaione; si vendono nelle Piazze ad alimento di curiosità, ed a passatempo di un Popolo al sommo grado avido di distrazioni, e di novità. Nel pros-passt^o Mese si vendeva per le Strade di Venezia una canzone in dialetto Veneziano sulla Farina Gialla, nella quale, non senza sospetta di malizia, si aludeva al caro prezzo della medesima, e si aggiungeva stimolo al naturale mal contento del Popolo sulle Supⁿⁱ providenze. Questa canzone non fù, come hò verificato, licenziata dalla G^{lc} Censura. All'istesso modo non lo sono varj Sonetti, e Manifesti, ed avvisi, che sortono senza la minima dipendenza dai RR. Censori. [am Rand: (Affini a Penna)] Un altro abuso è quello delle aggiunte, che si fanno a penna a degli affissi Stampati, ed approvati, ed un'altro pure si è questo di affiggersi alle Muraglie Poesie, Annunzi, Scritti a mano, mercè del qual metodo si evita l'esame della R^a Censura.

[am Rand: (Vendita de' Libri perniciosi)] Altri inconvenienti succedono nella vendita de' Libri. Per lo più li Stampatori sono anche Libraj; succede quindi, che alcuni di questi con appor loro de' titoli innocenti, ed ammessi mettono in vendita de' Libri pessimi e proibiti. Altri vendono clandestinamente de' Libri i quali per natura lor<o> non è nemeno permesso il tenere nelle Botteghe. Sono pochi Mesi, che l'ex Veneto Spada stampò un Libro nel quale si eccitavano ad una generale rivolta i Veneziani Austriaci contro il loro augusto Sovrano. Ebbene? Un Libro tale fù venduto da molti Libraj, e si trova nelle mani di tutti. Gli fù fatta una Risposta, ma anche questa si stampò, e diffuse senza la dovuta licenza, e fù poi forza di ritirarla. [am Rand: (Sui Banchetti)] Altri dei Libraj fan vendere sui Banchetti dei quali sono piene le Strade, Libri perniciosissimi, come a dire il Candide traddotto in Italiano, di Cento Sonetti Amorse Libro oscenissimo, L'Abregé de l'Histoire ecclesiastique de Fleury, Libro empio stampato anni sono in Venezia, a quanto mi dicono colla falsa data di Berna, nelle prime Linee del quale si trovano queste Bestemmie sopra il Salvator del Mondo "Vn Fruit de la lie du peuple, dont la naissance est douteuse... a qui on attribue des miracles, et qui finit par etre comdamné [sic] a un supplice ignominieux. Questi, e simili sono i Libri di cui ridondano questi Banchetti ai quali corre il Popolo allettato dal buon mercato, ed io stesso ve li hò veduit.

[am Rand: (Necessità di rinovare le Leggi ai Stampⁿⁱ e Libraj)] Dalla serie di questi abusi vedrà il R^o Imp. Governo quanta sia necessaria una providenza, e Leggi, che infrenino gli Stampatori, ed altre, che contengano i Libraj, non che il bisogno, che la R^a Polizia faccia tener d'occhi a questi tali Banchetti. Le suaccenate Leggi veranno riportate alla fine di questo Piano. E ciò basti in quanti agli abusi della Stampa.

[am Rand: (Importanza dell'Arte Tipografica, come Manifattura)] Ma nel considerare la Stampa siccome il più largo condotto della Opinion Publica non si può a meno di rigardarla anche siccome un ramo di Comercio, e di manifattura glorioso, ed essenzialissimo in una Capitale singlarmente quall'è [sic] Venezia, che hà più di m/.100. anime a mantenere, e manca notabilmente di produzioni naturali.

[am Rand: (Suo decadimento attuale)] Malgrado la quantità delle prodduzⁿⁱ giornaliere che escono ancora dei Torchj di Venezia, quanto siamo lontani in oggi dal passato splendore. Lo attestano miseramente le tante Famiglie di Operarj, che vivono accattando, e le non poche di Stampattori, che si

mangiano i Mobili, e gli utensili della loro Arte.

Più di .160. erano pochi anni sono i Torchi in attività nello stato Veneto occupati in opere grandi, e piccole, edlle quali provvedevano l'Italia, la Spagna, ed il Protogallo; In oggi ve ne sono poco più di .30. in Venezia, e, se si eccettuano que' di Remondini a Bassano, non più di otto, ovvero di dieci in Terra Ferma. In tutta saranno a dir molto .50. che lavorano. La Stampa provvedeva in Venezia il pane a più di m/.10. Persone. Il modico prezzo della Carta del Paese, e l'avviamento, non che la pratica degli Arteggiani facevano sì, che Venezia potesse far i Libri a minor prezzo di qualunque altra Piazza dell'Europa, preggio non indifferente, che si sostiene ancora quasi per abitudine nella Piazza di Venezia ,agrado l'eccessivo costo dei Viveri. Cessati i mezzi di pensare ad opere grandi si sostengono in oggi li Stampatori colla riferita impressione illigittima di Libri alla Macchia, e con una quantità di Libriciatoli, e Fogli volanti ad uso frivolo, e comune. [am Rand: (Necesità di sostenerla)] Non permette un saggio Regolamento di più oltre tollerare Libri alla Macchia, ma esigge altresì la necessità, che con una moderata indulgenza, e con ogni altro possibile ajuto si procuri di sostenere, e promuovere la Tipografia; e però si potrebbe colle dovute cautele fornire agli Stampatori de' Materiali Storici, o Diplomatici tratti dal Tesoro degl' Archivij della cessata Reppublica [sic], Opere, che sarebbero ricercatissime per ogni Biblioteca, e così pure qualche manoscritto della Libreria di San Marco. Si potrebbe permettere, che (Ser. Ser.dis) si ristampassero solecitamente (nel che l'Arte delli Stampatori Veneti è giunta al Sommo della destrezza) i Libri nuovi, ch'escono all'Estero e fan rumore, nelle quali ristampe, per ovviare ai reclami eventuali di qualche Estera Potenza, si conservasse la data Originale della prima loro Edizione. Uso introddotto anche a Vienna, ed altrove. Si potrebbe continuare a favorire con Privileggi le Edizioni di lusso, e sensibilmente aggravare di Dazio i Libri provenienti dall'Estero, e ritardarne quanto più si può l'introduz^{ne} e la distribuz^{ne} degl'esemplari fino a che non ne fosse pronta la ristampa in Paese, la quale ristampa costanto meno delle Edizioni estere ne rovinerebbe lo smercio. Una publica, ed onorevole protez^{ne} che si accordasse agl'autori di buoni Libri, servendo all'intento di promuovere gli studj, e la buona opinione giovarebbe ancora immediatamente [sic] ai progressi della Stampa.

Ispezione III.

Delle Gazzette, e Giornali, Vizi delle prime, ed abusi in questo genere. Discussione sulla ristampa de Giornali esteri

Le Gazzette state sempre il Cibo quotidiano de' Curiosi, e degl'oziosi sono divenute in oggi anche il Termometro de' Negozianti, il Libro de' Consigli pel Possessore e pel Padre di Famiglia, nonche la spia de' Governi e la Bussola d'ogni Persona prudente. Se dunque è impossibile il farne senza, è di prima necessità che il Governo invigili su di esse, e le renda tali da garantirlo non solo dai danni delle medesime, ma da giovarsene destramente ai providi suoi fini. L'uso che ne fecero i Francesi deve spaventare insieme, e confortare i Governi. Importa dunque l'aver buone Gazzette in Paese onde non venga voglia ai sudditi di proccacciarsi le Forestiere sulle quali il Governo non può aver influenza e lo spaccio delle quali riesca di danno alle stamperie Nazionali. Cautе devono essere le nostre, ma insieme complete, e soddisfacenti pei Curiosi.

[am Rand: (Metodo di Migliorare le esistenti)] Trè sono in oggi le Gazzette di Venezia. In tutte sarebbe desiderabile una penna meno mediocre, una maggior prontezza nel dare le Nuove, una maggior quantità di notizie, e di scelte Pezze interessanti. Ma esse non sono per lo più che Copie variopinte di Gazzette subalterne alle quali manca per l'ordinario quel carattere d'autenticità, che tanto può sopra il Lettore, e lo soddisfa.

Converebbe prima di tutto, che le colte Persone, che s'assumono di compilarle fossero note, e grate al Governo, e capaci d'entrare nelle piu verosimili mire del medesimo, poi si dovrebbe raccomandare ai proprietarj di dette Gazzete, che si proccacciassero buone corrispondenze ed ordinar loro positivamente, che si provvedessero per la via più solecita d'un discreto numero di Fogli i più accreditati dell'Europa, come a dire il Times, il Moniteur, la Gazzetta d'Amburgo, il Giornale di Francfort, La

Gazzetta di Leida, oltre La Gazzetta della nostra R^a Corte per servirsene nella compilazione della loro. [am Rand: (Probiz^{ne} delle gazzette estere necessaria)] Poi converrebbe rinovare la proibizione per tutti gl'altri Fogli Esteri, eccetto che per le persone dal Governo stesso privilegiate.

Esiste diggià questa proibizione, ma è sì poco curata, che in un pubblico Caffè di Padova ciddi io stesso il Foglio Democratico di Verona Cisalpina ad uso del Pubblico, in tempo, che indarno vi richiesi del Caffettiere, che non ne tiene alcuno <de'> Fogli di Venezia.

[am Rand: (Necessità di una Gazzetta Civica, e di Commercio)] Oltre le Tre sud^{te} Gazzette Politiche, ve ne vorebbe una Quarta assolutamente indispensabile per Comodo de' Tribunali nonchè del Pubblico. Questa sarebbe la Gazzetta Civica equivalente in parte alla poc'anzi Cessata Gazzetta Patria, nella quale si contenessero gl'Editti, le citaz^m de' Tribunali, le diffidazioni gl'avvisi d'aste, di vendite, insomma gl'atti pubblici, le Morti, le Feste, nonchè l'avviso, e partenza delle Navi Mercantili, gl'affari della Borsa, i prezzi di generi, e simili. Se si crede, che una Gazzetta tale non poassa contr'ogni verosimiglianza sostenersi da se, allora si potrà, dietro l'esempio della Gazzetta di Vienna fare un'Aggiunta separata a taluna delle Tre Gazzette esistenti, ricevendosi per tale Aggiunta una associaz^{ne} a parte, e senza obbligo agli associati per la parte politica di associarsi anche a questa.

[am Rand: (Giornali Politici)] Venendo all'Articolo de' Giornali Politic, che sortono a Mese, un solo se ne compila in Venezia Il Colpo d'occhio, ne sarebbe il momento di permettere, che se ne accrescesse il numero; [am Rand: (Esteri ristampati in Venezia)] Ma si ristampano colla loro data originaria i Giornali di Gentz, e di Peltier, il primo traddotto dal Tedesco in Italiano, il secondo in ambedue le Lingue Francese, ed Italiana. Ambidue [sic] questi Giornali sono pieni di buoni principj, e combattendo la Rivoluzione favoriscono la causa generale de' Principi. Fù perciò, che durante la Guerra dell'Austria colla Francia, saggiamente se ne approvò la ristampa. Ma in oggi, che la R^a Imp. Corte è in pace colla Francia, si corre ad ogni volta pericolo, che il Governo Francese faccia dei riclami su questa Veneta motuplicaz^{ne} di Gionrali a lui sfavorevoli, e quindi è di preciso dovere della R^a Censura il far presente al R^o Imp. Gov.^o questo pericolo, acciò si degni farle conoscere sù di ciò le sue superiori intenzioni. In quanto al Giornale di Gentz, uscendo esso in Berlino, vale a dire, nella Capitale di una Potenza amica della Francia, ed essendo divenuto in oggi più cauto, non vi saria di che temere, ma per quello di Peltier, ad ogni giorno vi possono essero delle rimstranze. La R^a Censura, mancante com'è d'instruz^m precise, si contiene in oggi con quella prudenza, che è compatibile col moderarlo senza del tutto maturarlo – ne toglie, cioè, sulle tre frasi offendenti la persona del P<rimo> Console, e ne infievolisce le osservazioni contrarie al Governo, ed alla Nazione Francese, ma tutta non può tagliarsi senza esporsi per altra parte a ben giuste lagnanze del Governo Inglese, e vendere quel Giornale del tutto insulso, falsificato, ed inleggibile. È dunque necessario, che il Governo si decida in questo punto, e faccia nota la sua Legge.

Ispezione IV.

Abusi nelle Stampe figurate, e ventagli

[am Rand: (Necessità di sottoporre le stampe figurate alla R^a Censura)] Molte Stampe Figurate, e soprattutto Ventagli s'introducono dall'estero o si incidono in Pese. Nei loro soggetti e nelle loro iscrizioni possono esse servire d'<inciampo>, e di scandalo, poichè non è raro il vederne esposte alla vendita delle indecenti, e delle emblematiche che hanno tal volta dei sensi perniciosi. I Ventagli soprattutto, che vengono dai Paesi Democratizzati, e vanno di continuo sotto gl'occhi del gentil sesso, sono uno stromento incessante di facile seduzione. Finora andarono questi Articoli esenti della R^a Censura, ma è ben chiaro, che bisogna sottoporveli.

Ispezione V.

De' Teatri, Importanza loro in Venezia, abusi loro, e mezzi di toglier questi, e di sopravvegliare anche ai Teatri della Terra Ferma.

[am Rand: (Numero grande di Teatri Veneti, e delle Compagnie Comiche)] Otto Teatri esistono in Venezia, e nel Carnevale sono aperti tutti, e tutti frequentati. Oltre di ciò vi sono più di venti Compagnie Comiche stabilite in Venezia, e le quali da Venezia si spargono per tutta l'Italia Superiore, nonche per la Terra Ferma, da questi Paesi ritornano a consumare in Venezia il frutto de' loro lontani sudori. Frà gl'Impiegati a questi Teatri, e nelle succitate compagnie sono più di 1000. Familgie alle quali il Teatro procaccia la sussistenza. Diventa però quest'Articolo un' oggetto ben serio della pubblica Economia, come lo è per la quantità de' Spettacoli, e pel concorso degl' ascoltanti, oggetto serissimo della sup^e vigilanza.

[am Rand: (Teatri privati, e loro danni)] Viene tal volta accresciuto l'aggravio di questa della, se ben precaria non dimeno assai gravosa, esistenza de' Teatri privati. In Vienna dopo seria riflessione furono questi proibiti, e sarà della sup^e inspez^{ne} del R^o Imp. Gov^o il vedere se non debbasi immitare anche frà noi un così giustizioso, e promiso esempio. Accrescono essi la dissipaz^{ne} della Gioventù, producono spese, <difessi>, discordie nelle famiglie. Il Governo non può esercitare sorvà essi la sua sorveglianza; eppure tali Teatri espongono anche a pericolo d'Incendj le Case, sono non di rado una Scuola di libertinaggio, servono talvolta di coperta, e di mezzo a degli intrighi biasimevoli, e non essendo permesso a tutti l'intervenirci, possono divenire cambriccole sediciose. Si aggiunga a tutto ciò il danno, che recano ai Teatri pubblici, e il nessun bisogno, che v'è di essi in una Città, che hà tanti, e si vasti Teatri aperti a tutto il Mondo, e con tanta varietà di spettacoli, e facilmente si vedrà, che maggiori sarebbero ancora le ragioni di proibirli in Venezia di quello, che nol furono in Vienna. Ritornando ai Teatri pubblici molti abusi si sono introdotti in essi, e degni della maggior riflessione. Eccoli.

[am Rand: (Recite per abuso di Pezze non licenziate)] Primieramente si permettono i Comici di rappresentarvi talvolta delle pezze non presentate prima alla R^a Censura, o da questa non licenziate. Così fù rappresentata nel p.p. mese in Venezia la Commedia "I Giri alla Becchera" Quantunque non approvata dalla R^a Censura, e il "Federico II., senza nemen sottoporlo al di Lei esame, e così era già esposto il Cartello per la Recita dei "Borgognoni", altra Pezza esclusa dalla R^a Censura. In questo, avvertendone la Polizia, la fece ritirare. Innoltre si fan lecito non di rado gl'Attori di recitare delle Scene, o de' squarci stati loro scancellati dalla R^a Censura, non curandosi del di Lei divieto.

Varie delle vecchie Pezze, le quali appunto, perchè convenivano nel cessato Governo Republicano sono perniciose nel presente Monarchico col pretesto, che furono già superiormente approvate, si continuano a rappresentare senza porrarle alla nuova indispensabile approvaz^{ne}, e ciò singolarmente ne Teatri di Terra Ferma. Hò sentito io stesso nel Teatro di Feltre il seguente passaggio nella Commedia "L'Omicida per Onore" dell'Avveloni [sic] messo in bocca di un Marchese di carattere onesto, ed il Personaggio più accetto della Pezza "Io stimo più un frutto datomi di un semplice Contadino, che tutte le Milantate Insegne d'onore che dispensa il Sovrano al rimbombo del suo tarapatà" N. B. questa bella sentenza era detta ad un Feld Maresciallo vestito in Uniforme Austriaco, e fui Testimonio io stesso dei scandalosi applausi, che riscosse.

[am Rand: (Uniforme Austriaco mal conveniente al Teatro)] In proposito d'Uniforme Austriaco, ben sovente si vede il medesimo comparir sulle scene, e per lo più con caratteri poco seducenti, e benevisi. Succede altresì, che, con anacronismo, che si direbbe scusabile se non fosse che ridicolo, si fanno comparire de' Militari vestiti all'Austriaca in Rappresentazioni, che risguardano Militari di Altre Nazioni. Avviene in questi casi, che mettendosi in aspetto ridicolo od odioso que' tali Militari, supposti di una Nazione Forastiera, si finisce per denigrare nella accettazione del Pubblico l'Uniforme ch'egli vide, idest l'Austriaco, e non già lo Spagnolo, o l'Olandese, che non si vede, e solo si sottintende.

L'Uniforme dell'Augusto Sovrano non dovrebbe comparire sulle nostre Scene, che in queste Pezze nelle quali l'argomento tornasse in suo maggior decoro.

[am Rand: (Abiti Sacerdotali indecenza loro ne' Teatri)] Oltre l'uniforme sud^{to} si vedono comparire sulle Scene altri abiti imaginari per servire di edificaz^{ne}, e non di ridicolo ne' Paesi Cattolici. Devo anche qui citare me stesso come Testimonio. Nella Comedia "I Due Precettori" esposta giorni sono in Padova, la parte odiosa era appoggiata ad un Personaggio, che compariva per tutta la Commedia vestito a tutto rigore da Prete Cattolico, esposto il dilleggio dell'Udienza.

[am Rand: (Abiti indecenti per se stessi)] Da questa indecenza relativa di abito, si possa alla assoluta, la quale singolarmente ne' Balli è portata al segno, che un Maestro di disegno potrebbe aprirvi scuola del Nudo, e farsi onore anche un Professore d'Anatomia [sic].

Ad accrescere la seduz^{ne} della nudità, s'aggiunge tallora quella dell'azione sulla quale la R^a Censura non può preventivamente esercitare la sua sorveglianza, mentre i Programmi sono d'ordinario oscuri, ed incompleti, e quando anche fossero chari, e dettagliatissimi non si potrebbe da RRⁱ Censori indovinare il più, o il meno di forza, e di libertà, che ne questi sono per adoperare gl'Attori.

Per avviare a questi abusi, ed anche per assicurarsi della pratica sommissione degl'Attori agl'ordini della R^a Censura, sarebbe necessario, che i Rⁱ Censori delle materie Teatrali assistessero alla Prova Generale de' Balli fatta cogl'Abiti, e colle Scene, e di più, che di tanto in tanto avessero l'obbligo di portarsi ad udire le Recite ne' diversi Teatri, onde avvertire il Governo, o la Polizia delle contravvenzioni alla Censura, e delle indecenze non tollerabili. Questa intervenienza di un R^o Censore non darebbe più guardinghi gl'Attori nel Recitare i passi stati loro vietati, alla quale sorveglianza non può supplire un Commesso della Polizia, mentre non appartenendo a questa il rivedere le Pezze, non può indovinare quali sieno i passi, o le Scene state dalla R^a Censura proibite. Potrebbe anche instruirsi così la R^a Censura del passeggero, e vario significato, che dà il Popolo a delle Frasi per se innocenti, ma che, divenendo modi proverbiali, possono applicarsi tal volta a cose, e Soggetti rispettabili con vero scandalo dell'udienza.

Sono anche a notarsi, ed allontanarsi più, che si possa le maligne alusioni, per cogliere ed applaudire che quali stanno sempre pronti di malevoli, e malcontenti, e tanto più, che tali alusioni spesso applaudite, vertono d'ordinario sulla suprema autorità, e le providenze, che da quella emanano. Gl'Attori avidissimi, come sono di applauso, sogliono appoggiare col gesto, e colla voce que' possi, che a tali alusioni si prestano, e ne fà così del Teatro una Scuola di visibile insubordinaz^{ne}.

Anche qui la presenza di un R^o Censore verrebbe ad instruirlo onde prevenire più facilmente queste allusioni e porvi pronto rimedio, quanto taluno de' possi, che le fan nascere avesse potuto sfuggire inosservato l'attenzione della Censura.

A parte di questi abusi provvedo in Milano l'esistenza di un R^o Direttore de' Teatri, ma fino almeno, che non venga stabilita questa Carica, o qualche cosa di equivalente, è necessario, che si aggiunga dal Governo ai doveri della R^a Censura anche questo peso.

[am Rand: (Commedie a Soggetto dannose)] Due oggetti di Massima restano ad esaminarsi in questo Articolo. Sono essi le Commedie dell'Arte, e le Rappresentazⁿⁱ Sacre.

Infelice appanaggio delle Comiche Compagnie sono le prime destinate singolarmente al sotozzo del Popolo, e perciò riservate appunto ai giorni di Festa, ne' quali i Teatri sono più frequentati.

In un Paese ben regolato, in cui nulla si possa dire al Pubblico ne' Teatri, che non sia prima approvato della Sup.^e Censura, pare che di natura loro, dovrebbero ritenersi per proibite quelle Pezze a Capriccio, nelle quali non solo la R^a Censura non sa quello, che verrà detto, ma non lo sa nemmeno l'Attore, che deve dirlo. Il commettersi ciecamente alla debole prudenza di questa gente è un troppo pretendere da essi. Ben felice si può quindi dire quella Rappresentaz^{ne} di questo genere, in cui non altro scoppò di bocca di questi Poeti estemporanei, che qualche frase da lupanare, o qualche bel motto da Stalla; ma il peggio si è che si sente per lo più una perniciosissima Morale, ed il vizio vi è sempre l'Eroe fortunato, ed applaudito. Da una Compagnia Veneziana fù rappresentata un Mese fà in Gorizia una Commedia a Soggetto, e ne fui Testimonio io pure, che aveva per titolo "Arlecchino, e Brighella Ladri famosi". Questi dopo di avere per tutto il decorso di Trè atti ammaestrato il Parte in ogni maniera di furti, finiscano per rubbare sotto la Forca il Giudice stesso, ed ottenevano alla fine in mezzo agl'applausi del Pub^{co} divertito, e contenuto, non già un' esemplare Castigo, ma un' ampio perdono alle loro preplicate ribalderie – Crimine ab uno disce omnes.

Se il R^o Imp. Gov^o si detterminasse a proibirle farebbe un gran beneficio alla educaz^{ne} pubblica, ne farebbe un'altro alla buona Commedia, ed agl'Attori stessi, pochi dei quali si trovano capaci di esporsi con gloria ad un così difficile cimento appena tollerabile quando esistevano i Sacchi, i Zanoni, i Fiorili, e simili.

Dalla esposiz^{ne} di tanti abusi di Teatri, e dei pericoli, che corre il costume, e l'opinion publica dimostrato mi pare all'evidenza il bisogno, che si hà d'una sopravveglianza attenta, diretta, e rispettata; [am Rand: (Teatri di provincia)] ma se questa è possibile l'ottenerla in Venezia dove esiste un Dipartimento di Censura non lo è equalmente nella Terra Ferma, dove questa inspezione è Commessa ai Giudici del Luogo, o Capi di Polizia, e per lo più non l'esercitano nemen questi. Quindi è, che i Comici vi rappresentano ciò, che loro piace, e gl'abusi vi sono portati anche più avanti della Capitale. Per rimediare a quwesto sconcerto, ed esimere i Giudici, e Capi di Polizia da una inspezione per la quale spesso manca loro il tempo, tal volta l'opportuna pratica, e i numeri che si richiedono per si fatta incombenza, mi faccio carico di qui esporre un Progetto, anzi due, ogn'uno de' quali se viene adottato può di molto contribuire a tener in freno gl'attori, e purgato il Teatro.

[am Rand: (Modo di sottoporli alla R^a Censura di Venezia)] Il primo si è di ordinare a tutti i Capo Comici di formare il loro Repertorio manuscritto delle Pezze di cui si servono già approvate dalla R^a Censura.

Questo Repertorio dovrà essere sottoscritto dal R^o Capo Censore, e munito di sigillo. Arrivando una Compagnia in un luogo di Provincia presenta il suo Repertorio al Giudice, o Capo di Polizia dal Luogo, il quale verificata l'autenticità del documento vi apporrà sotto il numero delle Recite, che egli permette alla indicata Compagnia di dare in quel dato luogo, e riterrà presso di se il detto Repertorio sino all'ultima Recita, dopo la quale lo restituirà al Capo Comico. Il Giudice confronterà ogni giorno il titolo della Pezza annunziata col detto Repertorio e dove trovasse, che la non vi è inserita, ne proibirà ai Comici la Rappresentaz^{ne}.

Non per questo restano del tutto esentati i Giudici, e Capi come sopra dal sopravvegliare i Teatri, ma la loro inspezione si riduce allora all'aver cura della decenza del vestire, e dell'azione. Dove arrivasse loro di sospettare, che i Comici, o con titoli approvati, rappresentassero Pezze non approvate, o v'inserissero delle frasi, o de' squarci visibilmente non ammessi della R^a Censura si faranno portare dal Capo Comico l'originale della Pezza licenziata marcato ad ogni pagina colle stampiglie della Ra Censura, e verificheranno così se esista la contravvenzione sospettata. Non v'è Legge al mondo, che possa impedire tutte le Contravvenzioni, ma la Fissaz^{ne} di una Penate sensibile ai Capo Comici <sia> di .30. Ducati applicabili ai Poveri, promuoverà ancor più certo i desiderato effetto.

Per le Opere in Musica, o sono nuove, o già eseguite in Venezia; se nuove hanno gl'Impressarj tutto il tempo di spedirle a Venezia per l'approvaz^{ne}, le vecchie, basta un'attestato della R^a Censura, che furono già licenziate.

Quallora per qualche straordinaria esultanza conviene mettere d'improvviso in iscena qualche spettacolo istantaneo, allora Giudice, o Capo di Polizia trovandola admissibile, ne darà provisoriam^{te} il permesso col renderne però consapevole per sua regola la R^a Censura di Venezia.

[am Rand: (Altro modo per sopravvegliare da Venezia detti Teatri)] Il secondo Progetto, quando questo non piacesse è ancora più spiccio. Consiste nell'obbligare i Capo Comici a portar sempre seco i testi tati licenziati, e segnati ad ogni pagina collo stampiglio della R^a Censura di Venezia. La semplice oculare verificaz^{ne} di tale approvazione esimerebbe i Giudici, e Capi sud^{ti} dall'incarico allora inutile di scorrere tutta la Pezza.

Quallora l'uno, o l'altro di qusti due metodi venga superiormente adottato, non resta, che ad iscrirlo a suo luogo nel Piano Generale, che si esporrà già sotto. Si verrà con essi ad assicurarsi della buona qualità delle Pezze; la Censura sarà uniforme, e non occorrerà di vedersi permessa una Pezza da Provincia, che non sia permessa nella Capitale.

Ispezione VI.

Dello stato attuale della Censura, suoi inconvenienti, e mezzi di migliorarla

Esiste fin dai tempi dell'estinto Gov^o Veneto una Censura in Venezia, composta di cinque Censori, ma essi nel fatto sono di più, e sono di meno. Spieghiamo questa contradiz^{ne}. Sono di più, perchè oltre li .5.

Censori, licenzia il maggiore di Piazza Commedie, e Gazzette (a), licenzia talvolta l'Uff^o di Polizia, talvolta il Gov^o, ed hà pur licenziato il Tribunal di Sanità. Con tanti, che licenziano, è succeduto, e succede, che gli Stampatori, e gl'Attori si licenziano tal volta da se, e che, vol a dire, non licenzia nessuno. I contraventori hanno così bel gioco, perchè la responsabilità divisa in tanti non rissiede in alcuno, ed è difficile il trovare persona tanto disocupata, e zelante, che al comparire alle Stampe, o sulle Scene qualche cosa di non lodevole voglia, e possa andar ad informarsi da tutti quei, che licenziano, se l'uno, o l'altro di essi. S'abbia diffatti licenziata.

[am Rand: (a) la formula della Censura Militare è questa: | “Vidi Agostino C^{te} Strassoldo Maggiore di Piazza” | Così era quella del Federico .II, così quella del Nerone Imperatore, sua Crudeltà, e morte orribile, non approvata dalla R^a Censura Civile. | In quella de' Borgognoni egualmte non licenziata dalla R^a Censura; si leggeva | “Vidi Agostino Co: Strassoldo coll'obbligo di sottoporlo alla Censura Civile]

Anzi chè servir di solievo ai Censori d'Off^o, questi ajuti sono loro d'inciampo, e nel fatto non diminuiscono por di molto la mole delle facende, che incumbono alla R^a Censura, ma servono ad accrescergliene i pesi. Questi sono per verità gravissimi. 30 Torchi, che travagliano ogni giorno in Venezia. 20. e più frà Bassano, Padova, e il resto della Terra Ferma, otto Teatri in Venezia, che si sostengono a furia di Pezze nuove. 24. Gazzette al Mese, un diluvio di annunzii, di Sonetti, e Canzoni, che escono alla giornata in un Paese dove i Poeti cantano ogni pubblica, e privata cosa, e l'esame di tutti i Libri, che vengono dall'estero, ecco una più, che sufficiente occupazione per cinque Censori; ma i veri Censori nel fatto, come si disse, non sono nemen tanti; e quindi la Massa delle fatiche ricade sopra alcuni di loro, i quali a lungo non potranno molto resistere [sic].

L'Abbate Bibliotecario Morelli è uno dei Cinque Censori Regi, hà la sua Patente simile a quella degl'altri quattro, ma egli si limita ad esaminare i Libri, che vengono alla Dogana, ne crede d'essere addetto a più esteso lavoro, che anzi que' Libri che arivan dall'estero in Fagotti colla Corriera, o in Baulli coi Viaggiatori, e che per non essere muniti di Bolletta non si portano alla Dogana, ma all'Off^o di Polizia, si sottopongono da questa all'esame d'uno degl'altri quattro Censori, ritenendosi il R^o Censore Morelli non tenuto nemen alla visita di questi.

Altro R^o Censore si è l'Abbate Giorgi persona rispettabilissima, ma a cui il Pulpito, da Lui con tanto onore indefessam^{te} calcato, e l'età, e gl'incomodi fisici non permettono di disimpegnare tutt'al più che le materie Teologiche, sebbene quando lo può, si presti col maggior zelo ad ogni bisogno della R^a Censura. Ne viene da queste premesse, che quasi tutto l'incarico ricade sopra gl'altri trè RR. Censori, Buttacalice, Bentenello, e Carpani. Quanto succeda, com'è a sperarsi, che nulla si stampi, o si rappresenti senza l'approvaz^{ne} della R^a Censura, questi trè soggetti saranno aggravati anche di più, e allora, o dovranno scorrere legerm^{te} sopra non pochi manuscritti, o soffrire indisposizⁿⁱ di salute, nel quale caso converrà la necessità, che il Governo pensi a trovare de' sostituti.

Per ovviare a tutti questi sconcerti sarebbe opportuno, che l'Abbate Morelli s'assumesse ancor egli qualche ramo di materie, ovvero, che si accrescesse di un'altro soggetto il numero de' Censori.

Anticamente la Censura di Venezia non era che un posto d'onore. Li Censori facevano lavorare de' Regolari i quali godendo perciò di varie immunità, e dispense, oltre il merito, che si facevano appresso il Governo, ben volentieri si prestavano a tali incombenze. Il soldo de' Censori, che in allora si occupavano di tutt'altro, che di Censura, fù perciò così tenue (sebbene il tenue d'allora equivallesse al triple del di d'oggi [sic]). Ma le circostanze dei tempi non permettono certo ad un R^o Censore d'adesso il Commettere ad altri l'adempimento del suo troppo geloso Ministero. Devono dunque essere tutti i Censori in attivo servizio personale.

Sarebbe anche providissimo il far sì, che esiste d^o [sic] un Corpo di RR. Censori ad hoc esclusivamente destinati, ogn'altra Censura fosse messa in riposo, eccetto quella del R^o Governo al quale, come a suo superiore, deve in certi casi rivoliersi la Censura istessa.

[am Rand: (Censura della Polizia)] In quanto al R^o Tribunal di Polizia non è punto di sua inspezione il licenziare, dove esiste una R^a Censura, ne Commedie, ne Fogli volanti. E così pure sembra, che al presente che è cessata la Guerra, sia un puro, ed inutile gettito di tempo quello, che impiega il Militare in rivedere Commedie, e Gazzette, oggetti di Giurisdizione Governativa, e totalmente alieni dal suo

istituto. [am Rand: (Censura del Militare)] Non pochi sconceri ne vengono da questo sconfinare delle autorità; ed in proposito di questa Revisione Militare è avvenuto che i Comici, avendo avuta l'approvaz^{ne} del Militare, si sono arrischiati di dare delle Commedie, come il Federico .II. Succitato, ed il Nerone, che la R^a Censura non avrebbe mai licenziate. Si aggiunga, che una tale Commistione d'ingerenze riesce poi incomodissima ai poveri Stampatori, e Capo Commici, che vogliono far il loro dovere, per la perdita di tempo, che loro cagiona, e favorisce invece l'insubordinaz^{ne} dei ricoltranti, i quali quando sono redarguiti da una parte, si si salvano poi coll'addurre l'approvaz^{ne} dell'altra, e mettono così le Superiori Autorità in compromesso. Perchè la R^a Censura possa corrispondere alla sua instituz^{ne}, deve essere dal canto suo attenta, sola nel suo esercizio e soprattutto sostenuta. In Milano quando un Testo qualunque era stato licenziato dal R^o Censore non si richiedeva nemmeno altro imprimatur dal Governo, e si passano immediatamente alla Stamperia. Diffatti, se la R^a Censura non è che un Dipartimento del R^o Governo, l'Imprimatur d'un R^o Seg^{io} non è che un duplicato del Decreto dello Governo istesso emanato col mezzo della R^a Censura, che lo rappresenta in questo ramo di Politica Amministrat^{ne}.

Tolti questi inciampi passeremo ora a riverentemente esporre su quali principj dovrebbe, secondo il subordinato nostro parere, stabilirsi il Dipartimento di Censura.

Ritenuto, che si esige più di vigilanza in questo Paese di nuovo acquisto, che in qualunque altro della Monarchia, e che nello stato Veneto si stampa forse altrettanto, che in tutto il resto della Monarchia, sembra prima di tutto, che li RR Censori dovrebbero essere addetti esclusivamente a questo loro impiego, e sufficientemente provisti onde poter sussistere col solo loro soldo. Un censore hà in oggi al più .25. Ducati al Mese dietro l'onorario fissato anticamente dalla Repubblica, quando cioè i Generi costavano appena un Terzo di quello, che costano in oggi, e quando il Censore non faceva nulla. Non isfuggirà certo alla saviezza del R^o Imp: Gov^o il riflesso, che uno Scrittore semplice al suo servizio arriva ad mere .50. Ducati al Mese e che vi sono de' Portieri, che senza i guadagni adventizij hanno altrettanto. Ne viene da ciò, che non solo un R^o Censore non può compare col soldo, che hà, ma non v'è nemmeno il decoro della Carica, che copre, allorchè un semplice Scrittore, ed un Portiere sono trattati tanto meglio di Lui.

Abilitati, che sieno li RR Censori a tutto consacrarsi al loro Impiego opportuno sembrerebbe il costituirsi in Corpo (sempre dipendente dal R^o Gov^o). Si otterrebbe con ciò, che ogn'uno de' Membri verrebbe di necessità posto sotto una tal quale sorveglianza de' suoi Colleghi, potrebbero i RR. Censori giovare de' reciproci lumi, e passando una certa intelligenza frà di loro verrebbero a disimpegnare con più d'unità, e d'agevolezza le rispettive loro incombenze. Sarebbe più regolata, e spiccata la corrispondenza frà il R^o Gov^o, e questo suo subalterno Dipartimento, più pronto il rimedio agl'abusi, che insorgessero, più sicura la responsabilità così concentrata, e maggiore la considerazione che si avrebbe dal Pubblico per la R^a Censura, e per conseguenza minore il numero delle contravvenzioni.

Questo Corpo non dovrebbe già raddunarsi ogni giorno, e trattare collegialmente dell'admissione dei Testi, ma solo ne tempi e casi sottoriferiti nel Piano. Aver dovrebbe un Capo Censore, che sarebbe l'Organo per cui il R^o Gov^o corrisponde col Dipartimento, ed avrebbe cura del Protocollo, ma non essendo che un primus inter equales, avrebbe egli pure il suo Ramo di materie da Censurare. Nel cessato I. Gov^o della Lombardia esisteva un non so che di simile nella persona del Marchese Ab: Longhi, il quale trasmetteva ai Colleghi gli ordini del Gov^o, proponeva le accidentali sostituzioni, quando mancasse un Censore, riferiva al Governo l'emmergenze della Censura, ed era anche considerato con un soldo maggiore.

Formata così in Corpo la R^a Censura di Venezia, o a meglio dire la Censura dello stato Veneto, resta il più importante, quello cioè di provederla d'Instruzioni chiare, dettagliate, e precise sulle quali regolarsi. I dettami della prudenza individuale sono troppo vaghi, e non mai uniformi, e la migliore delle Leggi è sempre quella, che ammette nella applicazione il meno possibile di arbitrij.

Per ultimo sarebbe anche bene nell'assegnamento delle Materie ai Censori, il destinarne sempre due ad ogni materia, onde al mancare d'un Censore vi fosse di subito l'altro, che supplisse.

Esposti così gl'abusi da togliersi, e le basi su cui organizzare questo delicato Dipartimento, eccone il Piano d'esecuzione, che si potrebbe adottare.

Piano G<enerale> di Censura

1^{ma}

Vi sarà in Venezia sotto l'immediata direz^{ne} del R^o Imp: Governo una R^a Censura composta di cinque Soggetti, uno de' quali sarà Capo Censore.

Questa Censura rivederà tutto ciò che si stampa, e tutto ciò che si espone nei Teatri per tutto lo Stato Veneto ne' modi, e colle limitazioni, che si riferiranno più sotto.

Saranno assegnate ai RRⁱ Censori le rispettive materie, delle quali dovranno individualm^{te} giudicare, ma si procurerà, che ve ne sieno sempre due per ciascuna materia.

Saranno essi

Per le Politiche { S^r NN
S^r NN

Per le Scientifiche
e Letterarie { S^r NN
S^r NN

Per le Teologiche { S^r NN
S^r NN

Per le Teatrali { S^r NN
S^r NN

Pei Fogli volanti e
Stampe Figurate { S^r NN
S^r NN

Li Censori rivederanno da se le Opere presentate, ma due volte al Mese si raduneranno per conferire sugl'affari del loro Off^o, come si verrà spiegarlo a suo luogo.

L'Off^o del Capo Censore sarà di ricevere dal Gov^o tutti gl'Ordini toccanti il Dipartimento di Censura, e trasmetterli ai suoi Colleghi, di subordinare al Governo le occorrenze della R^a Censura, proporre i Soggetti da sostituirsi in caso di morte, malattia, od assenza di qualche Censore; e di corrispondere coll'Off^o di Polizia, colla Finanza, e coi Capi del Gov^o in Terra Ferma, quando il Caso lo esigge.

I Capo Comici, gl'Impresarij, e gli Stampatori posteranno a Lui, o gli invieranno da fuori tutti i Testi da esaminare, eccetto le Gazzette, e i Fogli volanti i quali saranno direttamente portati ai rispettivi Censori Delegati.

Il Capo Censore terrà un Protocollo in cui inserirà subito il titolo di ogni Testo col nome del presentatore e la data del giorno della presentazione, e per ultimo il nome del Regio Censore a cui di mano in mano, e secondo le materie ovrà passati li Testi per l'esame, col ritenere per se quelli, la cui materia è a Lui delegata. Al ritorno, che faranno dall'esame de' Censori i Testi sud^{ti} approvati, o riprovati, ne aggiungerà al suo Protocollo la notizia colla clausola "Licenziato ovvero " Non Licenziato e rilascerà i Testi licenziati ai presentatori, ma riterrà presso di se que' Testi che essendo veramente in se cattivi e non già esclusi, per tali fini risservati, o politici, conviene sopprimere. Di questi ne darÀ la Nota al Governo ogni Mese per farne poi quel uso, che al Gov^o piacerà d'indicargli.

(a) N. B. Con questo metodo si avranno due vantaggi. Consterà al dipartimento di Censura della diligenza de' Rⁱ Censori, e si scaricherà il Gov^o della noja delle vidimazⁿⁱ, e saranno meno angustiati li Stampatori, e si eviteranno più sicuramente le falsificazioni.

Quando un Testo tratta di materie diverse, lo manderà sucessivamte ai Rⁱ Censori di tali materie. Così subordinerà al R^o Imp: Gov^o que' Testi, che secondo la regola, che si stabilirà più sotto, abbisognano per essere pubblicati, della di lui diretta approvazione.

Quando li Censori si radunano in Sessione raccoglierà i pareri, e vedrà dalla pluralità quale sia il sentimento preponderante, e ne terrà Nota.

Quando occorresse bisogno di sentirsi in Corpo li Rⁱ Censori oltre le due solite sessioni del Mese, avrà cura di farli avvertire.

Queste Sessioni si teranno in una delle stanze del R^o Gov^o a ciò dallo stesso destinata, e in mancanza di essa in Casa del R^o Capo Censore.

Sarà pure obbligo del Capo Censore il portarsi due volte alla settimana alla Dogana per la visita de' Libri da farsi pel modo, che si dirà a suo luogo.

Per la trasmissione de' Pieghi, degl'Avvisi, e pel Servizio delle Sessioni sarà destinato uno de' Portieri del R^o Gov^o a servire il Dipartimento di Censura.

2^{da}

Regole per i RRⁱ Censori

Ogni Censore dovrà tener il suo privato Protocollo in cui scriverà di mano in mano i Titoli de' Testi mandategli dal Capo Censore, e la data del giorno, che li riceve. - Esaminato, che abbia il Testo aggiungerà al suo Proto<collo> la clausola "Licenziato" ovvero <">escluso" ma in questo secondo caso vi noterà in sucinto le ragioni pure della esclusione.

I Testi d'Opere Teatrali, Commedie, e simili dovranno rivedersi dentro otto giorni al più, ma si cercherà di sbrigare al più presto le Opere per Musica, li cui Testi per ragione de' Cambiamenti continui non sogliono essere all'ordine, che verso l'ultime prove.

Gl'altri Testi, se portano li sei Fogli di stampa si spediranno dentro .15. giorni, se il dopio dentro un mese, e così in proporzione.

Se un Censore trova in un Testo uno sguarcio, che verta su materie a Lui non assegnate, dovrà avvertire il Capo Censore se l'articolo è di molta entità, se di picciola, basterà che lo comunichi al Censore di questa data materia nelle Sessioni del Mese. Il Censore d'Uff^o apporrà allora a quel tale Sguarcio anche la propria firma. Così pure quando ad un Censore nascono de' Dubj sulla admissione di un Tsto o d'un passaggio, dovrà richiedere il parere de' suoi Colleghi nelle dette Sessioni ad hoc ordinate.

Quando il R^o Censore licenzia una Pezza di Teatro, dovrà collo stampiglio della R^a Censura marcarne ogni Pagina (vedi più sotto all'Art^o Teatri)

Sebbene i RRⁱ Censori non possano essere tenuti a fare contemporaneamente il R^o Censore, e il R^o Esploratore, perchè non è combinabile la vita del Tavolino con quella del girovago visitatore; pure saranno tenuti li RRⁱ Censori ogni volta, che loro riesca di sapere, che sono in volta, e si vendono Libri perniciosi, ad avvertire il Capo Censore acciò ne avvisi il Governo per le providenze del Caso. Il Zelo de' RRⁱ Censori non portà certo esercitarsi in oggetto di maggior importanza, e più analogo all'instituto della Censura.

Per ultimo si presteranno i RRⁱ Censori anche all'esame de' Libri provenienti dall'estero, ogn'uno secondo le sue materie, e ne modi, che veranno a suo luogo riferiti.

3^{za}

Istruzioni per li Censori, ossia Regole per l'admissione, od esclusione de' Testi per Stampa, Teatri, Gazzette, Giornali, Fogli volanti, e di Libri, e stampe figurate, che vengono dall'estero.

Principio Generale. Non si admetterà nulla, che sia contro la religione Cattolica, i diritti, e gli'Interessi del Sovrano, ed i buoni Costumi.

Dall'applicaz^{ne} di questo principio alle diverse materie ne vengono le seguenti Regole di dettaglio, alle quali dovranno strettamente conformarsi i RRⁱ Censori sulla Censura de' Testi presentati.

Libri, che si Stampano in Paese.

Ritenuto il principio suddetto si userà nelle Opere Grandi, e la Biblioteca maggior facilitazione, che nelle Opere Piccole, e tascabili. Per Opere Grandi, s'intendono quelle, che servon alli studiosi, e sono Libri Teorici, Trattatisti, Storie voluminose, e di nome.

[am Rand: (Libri di Bella Letteratura)] La ristampa de' Classici d'ogni Nazione, purchè sieno nella loro Lingua originale sarà permessa senza alcuna eccezione. Ma se l'edizione sia ad uso della Gioventù vi si dovranno sopprimere i passi pericolosi, e si seguiranno l'edizioni fatte ad hoc dai Gesuiti, e dai Barnabiti.

[am Rand: (Dispute letterarie)] Saranno permessi i Libri de' dispute letterarie con quel corredo de' frizzi, e con quella causticità che è loro propria, ma se ne escluderanno le contumelie indecenti, e le personalità estranee alla questione.

(Per le dispute Teologiche vedi più sotto.) Quando una disputa fosse portata troppo avanti, e colla Copia, e calore delle produzioni suscitasse de' partiti decisi, la R^a Censura dovrà farne avvertito il Governo.

[am Rand: (Libri di Scienze Fisiche)] Nei Libri di Fisica, Medicina, Chirurgia, Annotomia, e Storia Naturale sarà permesso il postare coi termini dell'Arte d'ogni materia a quelle spettante, ma se ne escluderanno dai detti Libri, massimam^{te} se scritti in volgare, e tascabili, tutte le descrizioni, e le frasi assolutam^{te} oscene, e che possano senza danno della istruzione essere ammesse, o colorite diversamente dell'Autore.

[am Rand: (Di Teologia)] Escluderà la R^a Censura dei Libri Teologici tutto ciò, che fosse contrario al dogma, ed alla disciplina universale della Chiesa. Non ammetterà Catechismi nuovi, e diversi da que' che sono già in uso nelle rispettive Diocesi, se non dietro la formale richiesta del Vescovo. Escluderà egualmente tutto ciò, che serve a promuovere la superstizione, e permetterà con molta cautela, e parsimonia que' Librocuioli di dispute Teologiche, i quali per la loro forma, e lingua, e stile possono formare la lettura del Popolo, e non servano per lo più, che a confondergli la mente.

Avrà parimenti cura, che non si offendono ne' Libri Teologici i veri, ed originarij Diritti della Potestà Laica, ed ove le si presentino degl'articoli toccanti questa materia, dovrà sentirsene prima di licenziarli il parere del R^o Censore ai Brevi, cui li comunicherà il Capo Censore.

Per li Libri, che contengono discussioni sopra gl'avvenimenti Politici de' nostri tempi, o ne fessono la Storia, correrà la regola stabilita più sopra per le Opere Grandi, e Piccole, e il principio Generale di nulla contro Dio, il Sovrano, e i buoni Costumi.

In quanto poi al rispetto verso il Sovrano, l'Imp<eria>le Casa, se il Libro è scritto in Paese si esigerà il ma<ggior> riguardo, e la più marcata venerazione ne sentimenti, e nelle Frasi, se in Paese Estero, si pretenderà meno, non essendo eguali gl'obblighi dei non sudditi a quelli dei sudditi.

Se occorre qualche riflessione o aneddoto, la cui pubblicazione possa dispiacere a Potenze estere, massime vicine, si procederà colla sovrastabilita distinzione. Se il Libro è scritto in Paese, si andrà più guardinghi nell'ammettere i detti passi; se fù scritto, o stampato prima in Paese Estero, se ne potrà permettere la Ristampa nel nostro colla data sua originaria, o con una data a Capriccio, ma non mai colla nostra e allora si sapieranno correre anche i passi in questione (vedi sotto Edizione con data Estera)

Per norma della R^a Censura è bene di ritenere, che i Francesi d'oggi di parlano, e scrivono con molta libertà dell'Epoca della loro Rivoluzione, che precedette il ritorno di Buonaparte dell'Egitto, ma sono molto cauti nel parlare del loro Governo dopo il dì .18. Brumaire, ossia l'Epoca in cui Buonaparte assunse le Redini del Comando.

Questo dato potrà servire di bussola alla R^a Censura per risparmiare all'Imp. Governo ogni molestia da questa parte.

[am Rand: (Dediche)] Le dediche a persone viventi di qualunque siasi Libro, o Foglio volante non saranno licenziate se non previo l'assenso in iscritto del Mecenate.

[am Rand: (Eloggi del Sovrano)] Così non si permetterà la Stampa, o Recita ne' Teatri di eloggi dell'Augustissimo Sovrano Nostro, e dei Principi della Famiglia Imperiale se non dopo l'approvazione diretta dal R^o Imp: Gov^o a cui dovrà rinvogliersi ogni volta la R^a Censura, meritevole, che trovi d'essere licenziato il manoscritto.

Se però detti eloggi fossero stati publicati in altri stati della Monarchia Austriaca, e colle dovute approvazioni, la R^a Censura potrà admetterne da se sola la nuova pubblicazione. Questa eccezione non deve indurre la R. Censura di Venezia a credersi esentata dal rivedere i Libri stampati in altri paesi della Monarchia, e che si vogliono qui introdurre o ristampare. Anche questi devono essere da lei esaminati, e licenziati. La diversità de' Paesi, e delle circostanze possono esigere una diversa misura nell'aprovare, o disapprovare. È noto il caso dei Dialoghi di Wieland stampati ed approvati a Vienna, e proibiti sotto il Governo Austriaco a Milano con pienissima sodisfazione della R. I. Corte.

Per ultimo non si permetterà la Stampa di verun autografo, o la Ristampa con Aggiunte di verun libro d'autore vivente negli stati di S. M. I. senza l'assenso in iscritto dello stesso autore da esibirsi dallo stampatore alla R. Censura in un col Testo.

Edizioni con data Estera

Quando un Libro utile, o per li principj che contiene, o perchè favorisce le viste del Governo, o anche pel solo onesto trattenimento, che proccaccia ai Lettori, e il profitto, che ne viene alle Stamperie Nazionali, non può per politici riguardi lasciarsi pubblicare colla data di Venzia, o d'altro Paese Austriaco, se ne permetterà allora la stampa, ma con una data ipotetica, e di Paese Forastiere, previo l'assenso del R^o Governo.

Se il Libro fù già stampato nell'estero, e sia molto ricercato, se ne permetterà la contrafazione, a condizione, che lo Stampatore si obblighi ad immitare la prima ediz^{ne} per quanto è possibile anche nella Carta, Caratteri, ed Acessorj, nonché nella stretta uniformità del Testo.

Gazzette, e Giornali Politici

Le Gazzette Nazionali devono essere quanto più si può interessanti, veridiche, e prudenti, e perciò la R^a Censura escluderà primieramente dalle medesime tutto ciò che offende la Religione, il Sovrano, ed il Costume.

Per rapporto alla Religione, ed al Sovrano non si nomineranno mai li Sacri Misterj, o le Dignità emminenti della Chiesa senza i dovuti aggiunti d'onore, che risvegliano rispetto in chi legge, così non si nominerà l'augusto Sovrano, ne i Principi della Imple Casa senza que' titoli, che loro si compettono. Circa il costume si avrà l'occhio a che nel riferirsi misfatti, ed azioni inique, non si espongano in maniera seducente, o troppo fredda, ma venga di tanto in tanto risvegliato l'orrore, che devono incutere ne' Lettori con que' giuste epiteti di dettestazione che loro convengono. Se tutto questo si può fare con una parola appunta a tempo, tanto più e riprensibile chi la trascuri.

Per ottenere la possibile veracità si obbligheranno i Proprietarii delle Gazzette a provvedersi di quattro o cinque buoni Fogli Esteri. Il Times, il Moniteur, La Gazzetta di Leiden, e di Amburgo, e si escluderanno dalla R^a Censura le notizie evidentemente false e del tutto inverosimili, le quali non servono, che a far perdere il Credito ai Fogli Nazionali, e destano la voglia, e il bisogno degl'esteri.

Nel presentare alla R^a Censura il Testo della Gazzetta, si dovranno unire a questo proposito le Lett^e, e le Gazzette Forastiere da cui furono tratte le notizie, onde il R^o Censore possa verificarle, e bilanciarle.

E qui si noti, che dovendosi permettere ai Compilatori l'uso di Gazzette Estere, sebbene proibite, avviene d'ordinario, che tali Gazzette Forastiere, servito, che abbiano alla compilazione del Foglio Nazionale, si danno poi a leggere in giro con vera lezione del divieto Generale, e perciò sarebbe opportuno d'ordinare che tali Gazzette Forastiere dovessero rimanere per un Mese in Deposito presso il R^o Censore.

Per la consideraz^{ne} dovuta alla R^a Imperial Corte, s'inserrà sempre nei Fogli Veneti, e al primo luogo l'articolo primo della Gazzetta di Vienna, il quale come è noto è articolo Ufficiale, e di Corte; ma sarà permesso l'ommettere quelle notizie personali le quali non possono interessare i Paesi molto lontani della Capitale della Monarchia. - Quando si vorrà dare delle Notizie di Vienna, che non sieno nel sud^o articolo Uffi<ciale> si dovrà farne una data separata.

Si avrà gran cura di non offendere nei Fogli Veneti i Governi vicini, e però quando si tratta di notizie per essi disgustose, non si ammetteranno se non Certe, o almeno ben probabili. - Si dovranno esporre con tutta la semplicità senza riflessioni, e colla citazione all'ultimo della fonte da cui son prese; che ongi [sic] questa citaz^{ne} di fonte dorà opporsi in fine d'ogni articolo delle Gazzette Venete per comune giustificazione e lume.

Siccome la Gazzetta di Vienna viene stampata sotto gl'occhi della detta Corte, potranno i Compilatori stessi, ed i RRⁱ Censori rilevare dal tenore della medesima, e massimamente per le notizie di Francia il più, o meno di libertà da prendersi in tale materie, e sarà perciò raccomandato ai proprietarj delle Gazzette Nazionali di prevalersi più, che po<ssono> di quella Gazzetta in simili date anche per maggior quiete della R^a Censura.

In tempo di Guerra, non si ammetteranno altre notizie toccanti le Armate Austriache, che quelle riferite nella succitata Gazzetta di Vienna, e quelle somministrate dal Comando Gener<ale>, o approvate da persona del med^{mo} acciò Delegata, ma siccome la fedeltà storica, e il credito de' Fogli Nazionali esiggonno, che si risortino anche i rapporti Ufficiali del Nemico, se ne ammetterà l'inserzione, ma solo dopo che si saranno precedentem^{te} riferiti quelli de' Comandanti Austriaci, o nel caso che si riferissero contemporaneam^{te}.

Così veranno ammessi i Manifesti, i documenti, le Relazioni Ministeriali di qualunque Governo, o Potenza ma quando si trovasse in essi o ellogi pericolosi della Democrazia, o squazi, o frasi disonoranti in massima la dignità Reale, si dovrenno scancellare. Questa regola dovrà applicarsi anche alle frasi ingiuriose alle nostre Armate, che si trovassero ne Rapporti sopradetti. Restando però sempre intatto pel rimanente ciò che riguarda la storia fedeltà.

La data di Venezia, ove contenga notizia de' disposizioni Governative, dovrà essere sottoposta, ed approvata anche dal Governo.

Stabilita l'errezione di una Gazzetta Patria per le notizie Civili, giudiziarie, Commerciali, ovvero un'Aggiunta da farsi ad alcuna delle Trè esistenti Gazzette Politiche contenente tali notizie, non sarà permesso all'altre due il riportarle, e solo per comodo del Pubblico, e vantaggio della Tipografia, si ammetteranno in esse gl'avvisi delle robbe perdute, e di Libri nuovi. La Censura della Gazzetta Civica apparterà, secondo le rispettive materie, ai Tribunali Civili, ed a quello di Sanità, e di Commercio.

Se il R^o Imp. Gov^o si dettermina a permettere la ristampa di qualche Foglio estero, l'unico dovere della Censura sarà di Collazionarlo coll'Originale, e dovrà scancellarne soltanto le frasi, che fossero ingiuriose alla nostra Augustissima Casa, ed al nostro Governo.

Rapporto ai Giornali di Gentz, e di Peltier, che si continua a ristampare in Venezia, non si stabilisce nulla per ora, ma si riporta la R^a Censura a sentire prima dal R^o Imp Governo, se debbasene, o nò continuare la ristampa.

I Regi Censori, non saranno obbligati di rivedere le Gazzette in giorno di Festa, e quando s'incontrasse con una Festa il giorno solito della distribuzione, si dovrà questa differire sino al giorno susseguente.

Il metodo per la Revisione sarà il seguente.

Lo Stampatore presenterà alla R^a Censura due Esemplari brutti della Gazzetta. Sù questi il R^o Censore farà le sue correzioni, ed in fine vi apporrà il "si stampi" coll'aggiunta del suo nome.

Uno di tali esemplari resterà presso il R^o Censore onde poter egli verificare la pratica Commissione dello Stampatore, e giustificarsi occorrendone bisogno, e l'altro lo rilascerà allo Stampatore. All'oggetto di potersi fare una tal verificazione, e dietro l'uso già praticato, dovrà ogni Gazzettiere portare appena stampata alla R^a Censura un'esemplare della sua Gazzetta.

Fogli volanti, ed affissi

Vengono sotto l'indicazione di Fogli volanti tutte quelle produzioni giornaliere di qualunque materia, che non eccedono nella Stampa di trè Fogli di Carta, e sono avvisi, Scritture Legali, Atti, Decreti Governativi, Poesie, Relazioni, Ricette, e simili.

Le scritture legali, i Decreti di Governo saranno approvati dai rispettivi tribunali, e Dicasteri, Le Ricette dal Collegio de' Medici. A questi l'indirizzeranno da Loro stessi li Stampatori senza incomodare la R. Censura.

Tutti li altri Fogli volanti saranno sottoposti alla R^a Censura. Avrà essa cura, che non contengano cose offensive alla Religione per la loro empietà, o superstiziose, al Gov.^o, ed al buon costume.

Non ammetterà Setire personali, discorsi osceni, Sciocche imposture, o Istorie, e discorsi allarmanti il Popolo. I Rⁱ Censori dei Fogli volanti rimetteranno ai Censori delle materie Teologiche que' Fogli volanti, che contenessero cose degne della loro inspezione.

Tutti i Fogli volanti porteranno il nome dello Stampatore, e la clausola, colla superiore approvazione. Sarà proibito l'aggiungere la menoma cosa in iscritto agl'avvisi, o Carte Stampate, eccetto le date dei Luoghi, o giorni lasciate in bianco.

Pei Fogli volanti, che si stampano nella Terra Ferma, s'usa in oggi di sottoporli al R^o Delegato di Polizia, ed al Vescovo per le [sic] materie Teologiche, e Sacre. Il Governo qualora volesse deviare dalla odierna pratica potrebbe frà gl'ecclesiastici d'ogni luogo dove sono stamperie scielgere uno dotto, e di buona vita, e comunicandogli le opportune istruzioni rincarcarlo di tale Censura, la quale non richidendo molta occupazione, sarebbe facilmente accettata colla sola speranza di farsene un merito presso il R^o Governo.

In tutte le Città dove esistono Stamperie, resta proibito l'affiggere Carte manuscritte ai Muri delle Strade. Gli inservienti alla Polizia dovranno staccarle dal Muro ogni volta, che ne incontrino. Ne' Luoghi mancanti di Stamperie, sarà permesso l'affiggere avvisi in iscritto, ma dovranno essere firmati dal Giudice del Luogo, e dove non ne esista dal Sindico della Comunità.

Restano da per tutto eccettuati da questa proibizione, e provvedimento gl'avvisi per le Case d'Affitto, e per le robbe smarrite. Sarà pure proibito dall'Imp. Off^o di Polizia ai venditori di Fogli volanti l'annunziarli per le strade con titoli diversi da quelli, che portano in fronte sotto pena della confisca immediata de' Fogli.

Stampe Figurate

Le Carte storiare, geografiche, allegoriche, le Immagini, I disegni di Figura, Incisi in Paese, o provenienti dell'Estero. Tutte queste stampe dovranno essere licenziate dalla R^a Censura prima di esporsi in vendita. Si presenterà per quelle da incidersi il Disegno, dietro del quale porrà la R^a Censura la sua approvazione.

Per le provenienti dall'estero ne presenterà il Negoziante la Nota alla R^a Censura in un colle stampe.

Esaminate, che siano, si scriverà l'approvazione sotto la Nota. Quelle poche, che per l'oscenità, o malignità loro non verranno approvate, saranno scancellate della Nota, non restituite al proprietario, ma consegnate dalla R^a Censura al R^o Governo. La tema di questa Confisca riterrà i Negozzianti esteri dallo spedirle, e i Nazionali dal farle venire.

Non s'approveranno le

Stampe seguenti

Le Irreligiose,

Le Indecenti per oscenità,

Le ingiuriose al Gov^o, ed al Sovrano.

Non sarà vietato ai Collettori di Stampe antiche, o moderne di completare le loro erudite Collezioni anche con quelle Stampe proibite, che si raccomandassero per la sceltrezza del lavoro, ma a tal uopo sarà necessario l'ottenere un permesso riservato dalla R^a Censura prima di commetterle, e rilasciarle al Compratore e la R^a Censura non darà questo permesso, che a dei Collettori di una nota probità.

Il Zelo, e l'attenzione della R^a Censura si adoprerà principalmente nell'esame de' Ventagli Istoriati, che vengono dai Paesi Democratici.

9^{mo} [sic]

Teatri

La R^a Censura rivederà le Commedie, i Drammi, le Tragedie, le Opere Buffe, e serie, i monodrami, li scheletri delle Commedie a Soggetto, i Programi de' Balli, e gl'Argomenti delle azioni pantominiche.

Esclderà del tutto, o in quelle parti, che le trova repressibili quelle di esse azioni Teatrali in cui il vizio è dipinto con colori seducenti e finisce per trionfare della virtù messa in ridicolo, ed è visibilmente e per intrinseca natura, e disposiz^{ne} del soggetto felice, anziché punito.

Quelle nelle quali col pretesto di combattere il Fanatismo, o la superstizione si attacca indirettamente la Religione, e li suoi Ministri, come sono per seempio il Maometto di Voltaire, I Baccanali di Roma, e il Salto di Leuca<de> di Pindemonte. Nè si permetteranno quelle rappresentazioni Sacre in cui a dei personaggi venerabili si trasmischiano L'Arlecchino, ed il Brighella, o caratteri di tal natura, e Saranno pure escluse quelle nelle quali la viltà dello stile, e delle idee non corrispondesse alla sublimità del soggetto Sacro.

Quelle in cui con marcata malignità si mettesse in ridicolo persone viventi nel Paese in cui si fà la rappresentazione.

Quelle di natura loro troppo feroci, e sanguinarie, qualunque ne sia il soggetto. Quelle in cui sono prese di mira il Trono, la Dignità Regia, e i Diritti del Sovrano, e resi odiosi, o spregievoli con arte determinata, e però non si ammetterà nessuna Pezza in cui un Re malvaggio ne sia il Protagonista [sic], e meno, che non si veda nella stessa Pezza l'esempio di un Re buono, e giusto, che rimedi all'impressione <sinistra> del primo, e qui si ritenga per Regola, che di varie Pezze si può per la celebrità, o Poetica loro bellezza permettere la stampa, che la prudenza non permette lasciare rappresentare sul Teatro, come sono molte di quelle d'Alfieri.

Sarà proibito il nominare sulle scene l'Augusto nostro Sovrano col di Lui nome proprio, eccetto, che ove si trattasse di una Rappresentazione straordinaria data in suo Onore, e coll'ordine, ed assento diretto del R^o Imperial Governo. Lo stesso dicasi dei Principi della <Augusta> Casa.

L'Uniforme di S. M. I. deve essere rispettato anche sul Teatro, e perciò si userà l'istessa Regola, che colla Famiglia Imp<eriale>, non ammettendosi personaggi Rappresentanti Militari Austriaci, che in quelle Pezze, che fossero espressamente fatte per farne viepiù risaltare la Gloria, e l'onore.

Fuori di tali Pezze L'Uniforme Austriaco non dovrà profanarsi sulle Scene. Restano pur proibite le Pezze in cui fossero indecentemente trattati li Governi vicini, o le Persone de' viventi Sovrani d'Europa.

Verranno attentamente spiati dalla R^a Censura quei passi ne' quali i maligni frà i spettatori possano fare, come fanno tal volta, delle clamorose allusioni maligne contrarie al Governo, od alle superiori providenze.

Per ultimo si escluderanno le azioni di loro fondo oscene, i passaggi, le frasi, e le così dette situazioni di questo genere. Per queste ultime, osserverà la R^a Censura, che s'incontran delle situazioni Teatrali tanto oscene per se, che quantunque nel dialogo non si ponga in bocca ai Personaggi nella di repressibile, pure la scena in grazia della Comica sola sua situazione riesce indecentissima alla rappresentazione, massime colla agiunta de' gesti, e de' Lazi; Ciò succede talora nelle Commedie, ed opere Buffe, ma più spesso ne' Balli.

Per prevenire questa porta d'inconvenienti, oltre l'attenzione portata ai Testi, ed ai Programmi dovranno i Rⁱ Censori delle materie Teatrali assistere or l'un, or l'altro alla Prova Generale dei Balli, e sarà a Carico dell'Impressario il farne avvertire. Così pure dovranno di tanto in tanto recarsi ad udire le Recite ne' diversi Teatri, venendo, secondo l'uso già stabilito, dispensati dal provedersi del solito Biglietto d'entrata, ed avendo Porta libera siccome Delegati Regi, e fra le sedie vacanti una sedia a loro scelta.

Osserveranno ancora, le sia mantenuta la Recenza nel vestiario, e verificheranno se gl'attori sieno obbedienti nel non recitare que' passi che loro sono stati esclusi dalle Pezze licenziate. Quanto trovino delle contravenzioni, o indecenza negl'Abiti, e nell'azione, ne faranno per mezzo del Capo Censore avvertito l'Off^o di Polizia, e la loro Denunzia sarà risguardata, come un Rapporto ex Off^o.

I manuscritti, o Testi stampati di Pezze Teatrali sottoposti alla Censura saranno firmati dal Capo Comico, o dall'Impressario cui appartengono, e sarà loro proibito, licenziata che sieno con un dato titolo, il cambiarlo senza l'assenso della R^a Censura. Verranno sequestrati dalla R^a Censura que' Manuscritti, o Testi, che contenessero una Pezza assolutamente Cattiva per la sua Morale, ma verranno restituita ai presentatori quelle, che non si ammettono, per sole ragioni politiche, o locali.

Saranno provediti i Rⁱ Censori di una Stampiglia colla quale segneranno tutte le Pagine delle Pezze licenziate. Quando occorre loro di escluderne qualche passo tireranno due diagonali, che si tagliano dalla prima all'ultima delle Linee non approvate, ma lasceranno le parole intatte onde si possano sempre leggere, e confrontare, e in cima, e in fondo del passaggio non ammesso vi apporanno il marchio colla Stampiglia. All'opposto le scancellature fatte nel loro Testo agl'Autori dovranno essere del tutto inleggibili. La formata dell'approvazione sarà la seguente "Se ne permette la Recita", indi il nome del R^o Censore.

Per massima la R^a Censura non è obbligata a contendere con autori, attori, o Ballerini. Essa non tratta che subordinatamente col Governo, e come loro Superiore, coi Capo Comici, cogl'Impressarij, e coi Stampatori.

Ciò non dimeno quando una Pezza od un Programma non admissibile potesse divenirlo mercè qualche Cambiamento, si presterà la R^a Censura a far chiamare a se l'Autore, ed instruirlo sù que' passi, che non possono essere approvati onde più facilmente farvi i necessarij cambiamenti, e salvare così ai proprietari della Pezza o del Ballo questo loro Capitale di rendita.

Libri provenienti dall'Estero

Tutti questi dovranno essere sottoposti all'approvazione della R^a Censura prima di essere rilasciati ai loro proprietarij.

Gl'Introdotti clandestinamente saranno ipso facto sequestrati quantunque non siano giudicati cattivi, e dipenderà del R^o Imp. Gov^o il fissare una pena maggiore agl'introduttori per Contrabando dei Libri sediziosi.

Si dividono i Libri di tale provenienza ancor'esse in Opere Grandi, e Piccole. Ritenuto il principio Gen^{erale} di nulla ammettere contro Dio, il Sovrano, i buoni Costumi, correrà <per> l'opere Grandi la regola di facilitazione soprastabilita alla Rubrica Libri. Ma si userà l'opportuno rigore coi Libri di picciol mole, non solo per impedire, che si sporgono cattivi principj nel Popolo dei Lettori, ma, essendo questi i Libri di maggiore Spaccio, si avrà anche il bene di così favorire, e per quanto lo permetta l'equità, e le Stamperie Nazionali. Quando però nell'estero esca un Libro, che faccia strepito, e sia veramente interessante, ma non convenga permetterne la libera introduzione, sia d'altronde inevitabile il Contrabbando per gl'impulsi troppo forti della Curiosità, e del guadagno, se ne permetterà a qualche Librajo, dietro la pratica della Censura di Vienna, l'introduzione di un numero prescritto di esemplari, ma a condizione che non possa venderli che a Persone munite di un speciale permesso del R^o Capo Censore coll'obbligo al Compratore di non difonderli, e al Capo Censore di non rilasciar tali licenze, che a persone notoriam^{te} Saggie, e Dotti, e di buona fama.

Maniera di Procedere alla visita di detti Libri, ed alla loro confisca, o rilascio in Venezia, e nella Terra Ferma

Tutti i Libri, o Stampe Figurate, o Fogli volanti, che provengono dall'Estero, in Casse, in Fagotti, o col mezzo dei Viaggiatori, dovranno essere portati ad una delle tre Dogane da Terra, da Mare, o del Fontico de' Tedeschi, ed ivi depositati in Luogo a ciò destinato, e ritenuti senza poter essere apperte le Casse, o gl'Involti dei Commessi di Finanza sino all'arrivo del Capo Censore, il quale dovrà farne la visita alla presenza del proprietario, o di Persona da Lui Commissionata. A tal fine si porterà due volte alla settimana il Capo Censore, in ore, e giorni prefissi, alla Dogana. Quando per non trattenerne contro loro voglia viaggiatori di riguardo, occorresse di chiamare il Capo Censore ad una visita straordinaria dovrà prestarvisi.

Per massima, coi viaggiatori, principalmente le ragguardevoli per nascita, dignità, o Dottrina, si userà una maggior facilitazione, quando però non si trovassero loro Libri cattivi in tanta quantità, di tal qualità, o in tanto numero di esemplari, che meritassero particolare riflessione, o si avesse fondamento di credere che que' Libri fossero per andare in Commercio, o fossero maliziosamente introdotti per diffonderli poi in Paese, nel qual caso la R^a Censura prima di rilasciarli sentirà l'Off^o di Polizia.

Dovranno i Libraj secondo la pratica già introdotta, presentare alla R^a Censura una Nota sincera dei Libri, o Stampe, che si contengono nelle Casse. Questa resterà presso il Capo Censore per que' riscontri, che potessero abbisognare.

Quando il Capo Censore riconoscerà che sui Libri visitati non cade alcuna eccezione, rilascerà in iscritto un Attestato di avere riviste, e licenziate quelle tali Casse, o involti, identificandoli coll'indicarne la provenienza, il numero della Bolletta, il proprietario, e la qualità dei Libri, se esteroi, o dello Stato, onde essere a norma delle Leggi Daziali tassati, e dietro questo attestato si aggiungerà dei Commessi alle Finanze l'esazione del Dazio, e la rispettiva consegna. Questo attestato della R^a Censura si conserverà nei Registri della Dogana in sieme alla Bollatta, come si è sempre praticato. Nel caso che il Capo Censore trovasse dei Libri che meritano un più maturo esame se ne farà portare a Casa un'esemplare, e lo manderà al R^o Censore di quella tale materia, e questo lo <rincetterà> al più presto possibile col suo giudizio al Capo Censore. Se il Libro vien licenziato, sarà restituito alla Dogana, e quindi al proprietario, se nò, il Capo Censore lo riterrà presso di se, e farà sequestrare alla Dogana anche gl'altri esemplari ivi rimasti in Deposito con informarne il R^o Imp Gov^o in una Nota in cui sia specificato il Libro, il Proprietario, la quantità degli esemplari sequestrati, e le ragioni della negata approvazione.

Li Libri, o Stampe così sequestrate dovranno restare in Dogana fino a che il Gov^o non abbia deciso che debba farsene.

Ricevutane questa decisione in iscritto, dovrà il Capo Censore darvi sollecito adempimento, senza però andar sottoposto alle spese d'esecuzione qualora ve ne abbisognassero.

Quando si farà dei simili sequestri sarà rilasciato del Capo Censore al proprietario dei Libri, o Stampe non certificato del Sequestro seguito, onde egli possa prevalersene contro chi crederà di ragione.

I Libri, che senza esser cattivi sono esclusi per sole ragioni politiche e circonscritte agli stati Austriaci potranno rimandarsi in dietro donde furono fatti venire, ma però a spese dei proprietarj i quali saranno obbligati di <comprobare> dentro un termine ragionevole che effettivamente sieno stati rimandati.

Per i Libri, che giungono alle Città, e Luoghi del Confine si userà il seguente metodo.

Quando non sieno muniti di Bolletta di transito, saranno portati in Dogana. Il Capo d'Off^o ne spedirà la Nota avuta dal Librajo Negoziante proprietario al R^o Capo Censore di Venezia.

Se il Capo Censore Capirà dalla Nota, che li Libri introdotti sono di già licenziati dalla R^a Censura, rescriverà, che vengono rilasciati; se vede che sono Libri non ancora conosciuti od approvati, e d'altronde meritevoli di esame se ne farà mandare un'esemplare a Venezia, e subiranno la stessa Legge, e trafila dei Libri, che vengono alla Dogana di Venezia.

Leggi più necessarie da intimarsi alli Stampatori, e Libraj

Resta proibito alli Stampatori dello Stato ex Veneto sotto pena di Ducati applicabili per metà al Denunziatore, oltre la confisca di tutti gl'esemplari stampati, lo stampare la menoma Carta, Libro, Avviso, Incisione <etc> senza presentare prima il Testo, o il Disegno alla R^a Censura, e riportare nelle solite forme la Licenza. Questa licenza verrà negata a que' stampatori che presenteranno alla R. Censura manuscritti Autografi o Ristampe da farsi con aggiunte di Opere d'Autori viventi negli stati di S. M. I. se contemporaneamente non si presenteranno alla R. Censura l'assenso in iscritto dato allo stampatore dello stesso autore per la richiesta edizione.

Li Manuscritti dovranno essere chiare, e legibili senza stento, o con poche cancellature; non essendo tali, saranno mandati in dietro per esser presentati in miglior forma. Ogni Stampatore dovrà tenere presso di se per trè anni dal giorno della Stampa di un Libri il di Lui manuscritto, o Testo stato approvato dalla R^a Censura sotto la pena di Ducati

Restano avvertiti li Libraj, Negozianti, Stampatori, e Capo Comici che la R^a Censura non restituirà i manuscritti, i Libri, le Stampe tanto Estere, che Nazionali, che si saranno trovate della med^{ma} immeritevoli per la loro nequizia, oscenità, o empietà di essere licenziati. Saranno eccettuati da questo Sequestro que' Testi manuscritti, o Libri, o stampe Figurate, che non essendo per se stessi cattivi, per sole ragioni politiche o riservate non si ammettono dalla R^a Censura.

Quando la R^a Censura avrà fatte Cancellature esenzati ad un Testo di cui siasi poi permesso la Stampa mercè le dette Correzioni, dovrà lo Stampatore, prima di mettere in vendita il Libro, presentare un'esemplare alla R^a Censura, la quale, confrontato che avrà la Stampa col Testo, o disegno licenziato, apporrà al Testo esemplare il Decreto "Si può pubblicare" E questo esemplare dovrà restare ancor esso presso lo Stampatore per trè anni dal g<iorno> dell'edizione dell'opera.

Ogni stampatore dovrà mettere nello frontespicio di qualunque sua Stampa, eccetto quelle con Data Estera, il proprio nome, e la Clausola "Con approvaz^{ne} de' Superiori" Li trasgressori subiranno la pena di Ducati ...

Non sarà permesso l'aggiungere a penna agl'avvisi Stampati, ed affissi altre parole, che le date dei giorni, e dei Luoghi.

D'ogni Libro, che non sia compreso nella Classe de' Fogli volanti si dovranno dalli stampatori presentare le solite due Copie per la Libreria di Padova, e di S. Marco, ed inoltre una Terza per la Imp<eriale> Biblioteca di Vienna. Questi esemplari veranno consegnati al R^o Capo Censore, che li trasmetterà al Governo.

Non postranno i Libraj, Negozianti, e Stampatori tener Libri, e Stampe Figurate, che non siano approvate dalla R^a Censura, e quando ne venga loro fatta ricerca per parte di qualche Persona meritevole d'eccezione, dovranno ottenerne dalla R^a Censura l'opportuna Licenza per l'introduzione, e vendita alla Persona per tal modo abilitata.

Giuseppe de Carpani

R. Censore